

Milan	2	Fiorentina	0
Rossi 6	Toldo 7		
Panucci 5	Carnasciali 5		
Maldini 7	Piofi 6		
Albertini 7	Colis 6		
F. Galli 6,5	Marcio Santos 7		
Baresi 6,5	Malusci 6,5		
Donadoni 5,5	Carbone 6,5		
(73 Di Canio) 7	Tedesco 6		
Desailly 6	(75 Sottil) 5		
Messaro 6	Batistuta 5,5		
Savicevic 7	Rui Costa 6,5		
Simone 6	Baiano 5		
(83 Boban) sv	(46 Luppi) 4		
Alli Capello	Alli Ranieri		
(12 Ielpo 13 Tassotti 14	(12 Scalabrelli 15 Ameri		
Erario)	(16 Robbiati)		

ARBITRO Cinciripini di Ascoli Piceno 6
 RETI 78 Desailly 86 Di Canio
 NOTE Angoli 13 2 per il Milan. Cielo coperto terreno in discrete condizioni. Spettatori 70 mila. Espulso al 46 Carnasciali per fallo come ultimo uomo su Savicevic. Ammoniti Piofi Luppi Panucci e Savicevic. In tribuna i ct della nazionale maggiore Sacchi e della Under 21 Maldini.

Milan: via all'operazione rincorsa

Desailly e Di Canio mettono in ginocchio nel finale una Fiorentina in dieci uomini. Il presidente viola Cecchi Gori si arrabbia con l'arbitro e annuncia un silenzio stampa. Incidenti fra tifosi durante e dopo la partita



Spettacolare contrasto tra Marcio Santos sulle spalle di un giocatore rossonero

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Quella che una volta si chiamava un po' sul serio e un po' per scherzo «Pentapartita» - un derby cinematografico fra Berlusconi e Cecchi Gori spesso giocata in un clima di amicizia fra comodi zero a zero e rispettivi salamelecchi - da ieri è diventata una partita talmente vera da prestarsi ad ogni tipo di contestazione.

Ha vinto il Milan in un finale movimentatissimo dopo oltre un'ora di inutile assedio con i gol di Desailly e Di Canio. Vittorio Cecchi Gori ha abbandonato platealmente la tribuna d'onore alle 16.05 su bito dopo il gol annullato a Batistuta e è passato schiumando rabbia davanti alla neo-coppia di fidanzati formata da Pier Silvio Berlusconi figlio dell'ex presidente del Consiglio e Carol Alt mentre il suo capotutto svolazzante sfiorava la faccia dell'attrice «Uno scandalo» confiderà ai suoi collaboratori. Perché

Rossi. Insomma ce n'è per tutti i gusti: appena a una settimana dai feroci polemiche contro le giacchette nere. Eppure almeno a quanto si è visto ieri in quella ghiacciaia di San Siro se un problema c'è è un problema di guardalinee non di arbitri. Dopo Tullio Manfredini sfortunato sbandiera del Juve-Roma, ecco segnalarsi la strampalata coppia scuola Nicoletti-Sala che ne ha azzeccate pochissime su entrambi i versanti.

Dunque protesta il club viola annunciando per bocca del direttore generale Giancarlo Antognoni «un silenzio stampa di 48 ore» una specie di «pausa di riflessione» come aggiunge il diesse Cimquin. Staremo a vedere a cosa servirà.

Il Milan vince nell'ultimo quarto d'ora e azzecca il nono risultato utile consecutivo. La squadra di Capello è risalita dall'undicesima alla quarta posizione in classifica. Die-

tro a Juve Parma e Lazio il tecnico parla di un Milan che non ha ancora abdicato dal titolo di campione ma la rimonta si annuncia molto molto difficile. E poi domenica a Genova contro i rossoblu di Marchioro mancherà l'uomo più in forma Savicevic, squalificato.

Come detto il Milan ha vinto nel finale: la svolta è stata l'ingresso di Di Canio. Dal 73 minuto in cui l'eroe del Quarcicciolo ha preso il posto di Donadoni la pratica è stata chiusa nel giro di 600 secondi. Traversone di Savicevic e Desailly è il più svelto a risolvere la mischia davanti a Toldo (78) ancora crollato di Savicevic e conclusione violentissima del romano di destro sotto la traversa. Fra un gol e l'altro la rete annullata a Batistuta.

Milan schierato inizialmente con un 4/4/2 con la coppia Savicevic-Simone all'attacco (Capello avan-

zerà poi Messaro per Savicevic). Fiorentina anch'essa in 4/4/2 con Marcio Santos a dirigere la difesa Rui Costa a inventare nel mezzo con la collaborazione podistica di Tedesco Cois e Carbone (poco efficaci). E un primo tempo abbastanza equilibrato i rossoneri vanno molto più spesso al tiro ma la Fiorentina non si tira indietro e va in contropiede. Al 45 la prima svolta con l'espulsione di Carnasciali. Ramen è costretto a togliere Baiano per Luppi: la partita sembra procedere sui medesimi binari del primo tempo: è anzi una forte emozione al 64 quando Carbone da trenta metri centra il palo alla sinistra di Rossi. Ma è un fuoco fatto il Milan segna raddoppio e torna ad inseguire Juve e Parma. La Fiorentina incassa e protesta. C'era una volta la «Pentapartita» degli inchini e degli abbracci.

LE PAGELLE

Domina ancora il Genio di Savicevic. In calo Bati-gol; bene l'«ex» Carbone

Rossi 6: pomeriggio di brividi dalle sue parti il lavoro è scarso e fa un freddo pazzesco al 64 lo salva il palo su tiro da trenta metri di Carbone per il resto sventa nel primo tempo ancora su Carbone Cois e Rui Costa.

Panucci 5: una prova molto modesta per il giovane terzino impreciso in maniera comica quando tenta di effettuare un cross e pedante nel cercare di avviare le azioni.

Maldini 7: festeggia i 10 anni in rossonero con una partita gaudente e fatta eccezione per un paio di pericolose incursioni di Carbone non sbaglia un colpo.

Albertini 7: uno dei migliori di sicuro detta i tempi delle giocate e si presenta lucido al tiro. Nella ripresa un suo potente tiro da fuori è parato in tutto «robotico» dal portiere viola.

Galli 6,5: rimpiazza bene Costa sulla sua pista e è Batistuta da cui viene beffato solo in occasione del gol (poi annullato) a 10 dalla fine.

Baresi 6,5: quando si sovrappone a Savicevic per ricevere un assist sottoporta. San Siro trattiene il fiato ma il capitano sbaglia la mira di un soffio. Preciso e lucido nelle chiusure.

Donadoni 5,5: pomeriggio poco ispirato malgrado un paio di sprazzi dei suoi in particolare il colpo di tacca che mette Simone davanti a Toldo che para. Dal 73 Di Canio 7 in dieci minuti ha cambiato la partita la difesa viola non ha retto alle sue serpentine pone un tassello fondamentale sul gol di Desailly segna personalmente il raddoppio su passaggio di Savicevic ma ingenuamente toglie un gol sulla riga bianca a Simone.

Desailly 6: il gol segnato in mischia manca il Milan ma la sua prestazione era in linea con il momento sottotono. Impacciato nei movimenti macchinoso e in ritardo costante nel pressing.

Messaro 6: ha fatto di tutto dal centrocampista all'attaccante nel finale del primo tempo ha fatto di tutto compreso sbagliare due gol in zona Toldo.

Savicevic 7: un suo spunto al 45 determina l'espulsione di Carnasciali suo un assist meraviglioso per Baresi e il passaggio gol per il raddoppio di Di Canio da spettacolo e in gran forma.

Simone 6: alterna ottimi spunti a pasticci colossali e diventato discontinuo anche nel corso della stessa partita tuttavia sulla fascia si fa sentire e nella ripresa costrinse Luppi a figure orride.

Toldo 7: abbiamo contato 9 sue parate delle quali almeno 4 determinanti in tre occasioni invece se la cava grazie alla mira difensiva di Messaro e Baresi. Era stato segnalato in riflessione invece ha giocato una gran partita sul campo in cui si segnalò ai tempi della «Prima vera» milanista.

Carnasciali 5: qualche buona incursione sulla destra dove con tiene per un tempo Maldini e Donadoni ma il voto è influenzato dall'espulsione (fallo su Savicevic lanciato a rete) peraltro contestata da Cecchi Gori & company.

Piofi 6: crolla nel finale ma per 78 minuti fa la sua parte su Savicevic e su Panucci.

Cois 6: bel primo tempo efficace nel recupero palla e nel lancio dell'azione buono un suo tiro sventato da Rossi in calo verticale nella ripresa.

Marcio Santos 7: bravo puntualmente regge da solo la retroguardia per quasi tutta la partita gettando i tempi al compagno di reparto Malusci forte sui palloni altri spazza tutto nella sua area.

Malusci 6,5: un po' incerto ma preciso e abbastanza elegante nei disimpegni. Diema promessa che ancora non ha acquisito la giusta personalità.

Carbone 6,5: a sorpresa uno dei migliori della squadra di Ranieri le uniche palle gol viola sono state costruite da lui palo compreso con Rossi battuto su un cross di Rui Costa poi il suo tiro ben indirizzato viene deviato in extremis da un difensore.

Tedesco 6: sostituisce Di Mauro come può non male comunque svolge il compito con diligenza. Dal 76 Sottil 5: il suo ingresso anziché arginare il forcing finale del Milan coincide con il crollo della diga. Forse non un caso.

Batistuta 5,5: conclude il girone d'andata col fiato ma anche con 15 gol segnati nell'unico sprazzo segna il pareggio ma Cincipini annulla per fuori gioco. Uno dei pochi «muidia lista» ad essere subito in forma a settembre ora è in calo.

Rui Costa 6,5: gran regista a centrocampo supplisce a una lieve lentezza con una classe di primo ordine invitata a getto continuo della sfida a distanza fra lui e Savicevic.

Baiano 5: dà sempre l'impressione di girare a vuoto e poi ha perso il senso del gol sottoporta. Dal 46 Luppi 4: prestazione penosa ha contribuito al parziale riscatto di Simone con una serie di entrate completamente sbagliate.

I blucerchiati balbettano ancora: nel Bari in gol Tovati

I dolori dell'ingenua Samp

Sampdoria	1	Bari	1
Zenga 7	Fontana 7		
Mannini 5	Mangone 6		
(72 Salsano) 6	Annoni 6		
Ferri 6	Bigica 6,5		
Gullit 6	Amoruso 5,5		
Vierchowod 6	Ricci 6		
Invernizzi 5	Alessio 6,5		
(46 Maspero) 6,5	(73 Protti) 6		
Lombardo 6	Pedone 6		
Jugovic 6,5	Tovati 7		
Plati 6	Gerson 6,5		
Mancini 6	(62 Gauteri) 6		
Bellucci 5,5	Guerrero 6		
Alli Eriksson	Alli Materazzi		
(12 Nuciari 13 Rossi 16	(12 Alberga 13 Brioschi		
Sala)	15 Baroni)		

GENOVA. Si risveglia il Bari che dopo 4 sconfitte consecutive ritorna a muovere la classifica con pieno merito, ottenendo un pareggio importante sul terreno della Sampdoria. La squadra di Matrazzi ben disposta in campo e ricca di personalità costringe la Sampdoria a giocare ad handicap e va vicinissima ad una clamorosa vittoria. Il Bari infatti va in vantaggio già dopo 6 minuti grazie ad una punizione esemplare dal limite dell'area di Tovati. In seguito la Sampdoria che la Sampdoria patisce maggiormente perché in contropiede che non è un terzino di ruolo non riesce a centrare le avvisate dell'ala di sinistra avversaria. Ed allora il Bari si rende pericoloso in più occasioni puntando in contropiede proprio da quelle parti mentre la Sampdoria fatica a organizzarsi. Il kd è dopo il gol a freddo.

Dopo un paio di lampi propiziati da Plati e da Gullit i blucerchiati sfiorano il gol al 26 con Jugovic su punizione e hanno una ghiotta opportunità per pareggiare al 28 quando Gullit cade in area dopo un contatto con Amoruso (angolo di rigore che però Plati scappa) malamente facendosi parare il tiro di Fontana. Per il portiere Barese è l'inizio di una giornata da ricordare che sarà contrastata da una serie di importanti parate. Ma tre minuti più tardi è Zenga che salva la Sampdoria con una providenziale uscita di piede su Tovati lanciato a rete. Potrebbe essere il 2-0 invece la Sampdoria resta in partita anche se allo scendere del tempo è ancora il Bari a sfiorare il gol con un gran tiro al volo sempre di Tovati che colpisce il muro del di Plati.

Nella ripresa Eriksson si decide a togliere Invernizzi e ad insediare Maspero e la Sampdoria sale decisamente di tono costringendo il Bari ad una difesa più affannosa e meno organizzata. Sono numerose le occasioni da gol per i padroni di casa che vanno vicinissime al pareggio al 51 con un gran tiro di Bellucci e al 59 con una conclusione di Lombardo ben beccato da Gullit ma Fontana è bravissimo a respingere. Spreca ancora Bellucci al 60 sembra una partita stragata

ARBITRO Treossi di Forlì 5,5
 RETI 7 Tovati 78 Lombardo
 NOTE Angoli 11 a 1 per la Sampdoria. Giornata grigia e piovosa terreno leggermente scivoloso. Spettatori 25 mila. Al 28 parato un rigore a Plati. Ammoniti Annoni Ferri Alessio e Amoruso.

per la squadra di Eriksson ma al 78 (finalmente) Mancini smarca Lombardo che a tu per tu con Fontana ottiene il 1-1. La Sampdoria a questo punto però non ha più la forza atletica e la lucidità necessaria per tentare anche la vittoria ed è anzi il Bari che a 9 minuti dal termine sfiora ancora il gol con un diagonale di Gullit che si spegne pericolosamente a fil di palo alla destra di Zenga. In di finiva il Bari può dirsi soddisfatto per essere riuscito a marciare sul piano del gioco e dei punti. La Sampdoria invece conferma il suo difetto principale di questa stagione: va a contropiede ma non riesce a dare continuità alla propria classifica.

Nerazzuri battuti anche a Padova. Per i veneti tre punti d'oro

Inter, una Rosa per soffrire

Padova	1	Inter	0
Bonauti 7	Pagliuca 6,5		
Balleri 6,5	Bergomi 6		
Gabriele 6	M. Paganini 6		
Franceschetti 6,5	(52 Pancoff) 5,5		
Cucchi 6	Seno 6		
(82 Rosa) 6	Festa 6		
Lalas 6	Bra 6		
Kreek 6,5	Orlando 6,5		
Nunziata 6	Jonk 6		
Vlaovic 7	Berti 6		
(77 Perrone) 6	(77 Orlandini) sv		
Longhi 6	Bergkamp 5		
Maniero 6,5	Fontolan 6		
Alli Sandreani	Alli Bianchi		
(12 Dai Bianco 14 Coppo-	(12 Mondini 13 A. Paga-		
lia 16 Galderisi)	nin 14 Conte)		

PADOVA. Nell'incerta attesa di una possibile cessione della società l'Inter incassa a Padova una brutta sconfitta che ammazza pericolosamente la sua ripresa in classifica e rilancia invece le speranze di salvezza dei biancoscudati. Una debacle che incrina l'unico primato dei nerazzuri: con la miglior difesa del campionato in trasferta dove hanno perso una sola volta e subito quattro reti e che ha pure il sapore della beffa in quanto giunta in zona Cesena al termine di una partita complessivamente equilibrata. Il Padova è stato più determinato trattato da un travolgente Vlaovic mentre la squadra di Bianchi che sembrava uscita dal tunnel dell'emergenza ha sprecato troppe occasioni soprattutto con il deludente Bergkamp non ancora in brillanti condizioni fisiche e l'incerto Fontolan. Numerose le palle gol create da entrambe le compagini con gli uomini di Sandreani che hanno controllato gran parte del primo tempo e l'Inter dominata e sterile nella ripresa. Fino al 20 i nerazzuri replicano colpo su colpo alle incursioni degli avversari: un tiro di Longhi di poco fuori la porta respinto dal portiere e un longh che impegnano invece Bonauti. Poi il Padova rilancia il ritmo di gioco e diventa aggressivo (chiudendo anche ogni spazio in difesa. La partita si sciolde e fioccano gli altri ammonizioni in dieci minuti. Al 21 Cucchi su punizione ai limiti dell'area tira una bordata ribattuta con i pugni di Pagliuca mentre le successive occasioni sono tutte firmate dal velocissimo Vlaovic con un tiro al 25 respinto dal portiere, una di scesa in area al 26 un colpo di testa al 38 e al 43. L'Inter si vede solo al 42 quando in un minuto Fontolan si lascia sfuggire due facili palle gol a portiere libero. La ripresa è tutta di marcia a nerazzurro ma è un sorcio di fieri dei gol mancati con ben nove occasioni sprecate. Fivolla grossolanamente da Fontolan Bergkamp Parvez subentrato al 52 a Paganini e per una contusione. Il nerazzurro sbaglia uno aggancio step

ARBITRO Rodomonti di Teramo 6,5
 RETE 86 Rosa
 NOTE Angoli 8,5 per l'Inter. Giornata fredda e umida terreno in buone condizioni. Al 82 espulso Balleri per una gomitata a Fontolan. A gioco fermo Ammoniti Cucchi M. Paganini Seno e Fontolan. Spettatori 17.476 per un incasso di 775.674.000 lire.

infinite o novino sempre il bravo Bonauti ben piazzato. Entrato il 77 Perrone al posto di Vlaovic con una scelta fortemente frecciata dal pubblico e contestata dallo stesso giocatore ed espulso Balleri al 82 il Padova trova il gol all'80 con l'appena entrato Rosi (angolo di angolo testa di Franceschetti piccola mischia in area e il padovano beffa Pagliuca facendo un tuffo lentamente la palla in rete. Rabbiosa ma inutile la reazione dell'Inter che nell'assedio finale colpisce anche un palo con Parvez al 90 a portiere battuto. A tempo scabuto Bonauti è costretto a respingere di piede anche un insidioso tiro di Orlandini.